

Milano - Martedì 27 Aprile 2021

Database dei rischi

e aree «segregate»

Lezioni australiane

per il cantiere sicuro

Le regole nell'area Expo. «Un investimento»

Ogni mattina, prima di cominciare i lavori, il responsabile di ciascuna squadra riunisce gli operai e illustra il programma e i rischi nascosti in ogni gesto e riepiloga le norme da seguire per lavorare in sicurezza. Lo chiamano «Safe start» ed è un appuntamento imprescindibile, come il caffè. Nel grande cantiere Lendlease — il colosso australiano che sta trasformando l'area Expo in polo Mind — le regole sono queste. «Per la sicurezza investiamo almeno il 5 per cento di ciascun appalto, contro una media italiana del 2 per cento», premette Pierpaolo Lattanzi, «safety manager» che partecipa a tempo pieno alla «progettazione della sicurezza» con l'obiettivo «della eliminazione più che della riduzione del rischio». E allora ecco cancelli di accesso «segregato» per separare le diverse aree del cantiere da quelle in cui si muovono automezzi, gru o macchine operatrici, scalette «a pacchetto» e non «a libretto», gruppi Whatsapp per un continuo scambio di informazioni, procedure con doppio livello di autorizzazione per operazioni ritenute delicate e un database «su tutti gli eventi», cioè anche sugli incidenti mancati, per studiare il possibile punto debole di ogni situazione. «Non sono costi ma investimenti — sottolinea Lattanzi — perché un infortunio ha costi sociali molto più elevati e può bloccare i lavori a lungo». Per questo, insiste, «Lendlease vuole promuovere una cultura della sicurezza, innanzitutto tra le imprese della filiera degli appalti».

È un'eredità pesante, quella raccolta dallo sviluppatore che nello stesso momento sta lavorando anche nel grande cantiere di Santa Giulia. Perché il perimetro targato Arexpo ha alle spalle una sorta di primato, in materia di sicurezza sul lavoro: nel 2011, alla vigilia dei lavori per realizzare l'Esposizione universale del 2015, elaborando le statistiche sugli incidenti nell'edilizia, l'Inail prevenì un'ecatombe di almeno 18 mila infortuni, 40 dei quali mortali. Le cose andarono molto meglio: «soltanto» 111 episodi segnalati, il più grave dei quali fu la frattura di una caviglia. «Perché il protocollo Expo prevedeva la tracciabilità totale delle presenze in cantiere e l'applicazione del contratto dell'edilizia nel 98 per cento dei casi — dice Roberta Vaia, segretaria della Cisl milanese che da anni si occupa di sicurezza — e questo significa molto dal punto di vista della formazione e delle consapevolezza delle persone che si muovono all'interno del cantiere». Non si tratta di dettagli, dal momento che l'edilizia continua a pagare un alto tributo in vite umane alla catena di scorciatoie e trascuratezze che trovano spazio quando si abbassa l'asticella della legalità. Nel 2019, soltanto a Milano, sono stati 19 i lenzuoli bianchi stesi nei cantieri.

Domani, per la giornata della sicurezza mondiale della sicurezza del lavoro, Lendlease lancerà l'iniziativa «Build Safe in Mind», rivolta a tutte le imprese. Ma intanto Cgil, Cisl e Uil puntano ancora più in alto: «A partire dal protocollo Expo sulla sicurezza vogliamo creare un modello di welfare per tutti i lavoratori che si troveranno nell'area Mind — spiega Giovanni Minali, della Cgil regionale — vorremmo riuscire a dare tutele a tutti, a prescindere dal settore e dal rapporto di lavoro».